

Tra blocchi e proteste continua l'emergenza in Campania. Assalto al deposito di stoccaggio, i camion devono tornare indietro

# Rifiuti, una notte di roghi nel Napoletano

A fuoco cassonetti e immondizia. Ma in alcuni Comuni la raccolta comincia ad essere effettuata

Claudio Pappaianni

**NAPOLI** Un'altra giornata di passione, un'altra notte di roghi. Rassomiglia sempre più ad una tela di Penelope l'emergenza rifiuti in Campania: quel che il Commissariato di Governo riesce a fare, viene sistematicamente vanificato da blocchi di protesta e burocratici. Due giorni fa era stato il provvedimento della Procura della Repubblica di Nola a fermare lo stoccaggio di eco-balle nell'ex discarica di Terzigno. Risultato: gli impianti di Cdr che avevano riaperto sono stati nuovamente chiusi, i sacchetti sono allora rimasti per le strade e a Napoli e provincia è stata un'altra notte di falò e centralini dei Vigili del Fuoco intasati.

La scena era la stessa un po' ovunque, ieri: cumuli di sacchetti di vari colori da una parte, mucchietti di cenere nera dall'altra. I cassonetti verdi di plastica dati alle fiamme assumono forme da arte postmoderna. Quelli resistenti al fuoco sono comunque anneriti e rigonfi. Il sole concede un'apparente tregua: rimane nascosto dietro le nuvole ma fa ugualmente caldo. Dopo una notte di lavoro a Palazzo Santa Lucia per trovare soluzioni, a sfilare la tela ci hanno pensato, ieri mattina, una cinquantina di persone che hanno impedito l'accesso al Cdr di Caivano che aveva ripreso a funzionare. Stessa scena a Pianura.

A Caivano, dopo momenti di tensione con i poliziotti che presidiavano il sito, i manifestanti alla fine sono riusciti a far sì che quaranta camion pieni di rifiuti se ne tornassero indietro carichi. A guidare la rivolta, le donne della cittadina. Sono state loro a promuovere il blocco alla discarica, ancora loro a prendere d'assalto il centro rovesciando per le strade i cassonetti dell'immondizia. Strano, ma vero: protestano per quei rifiuti, in una zona di campagna, chiusi e imbustati come caramelle giganti e poi rovesciano sacchi di spazzatura tra palazzi e strade addobbate a festa per l'omaggio a Maria Santissima di Campiglio. «Vogliamo che l'impianto Cdr funzioni come deve. Non vogliamo più le piramidi di materiale vicino allo stabilimento», dicono.

Due anni fa in Campania si era all'anno zero: discariche esaurite, nessun impianto, nemmeno un rifiuto veniva raccolto per essere riciclato. È partita la raccolta differenziata, sono stati costruiti tutti gli impianti per passare ad un moderno ciclo integrato di rifiuti, sono state chiuse, secondo quanto previsto dalle normative europee e nazionali, le discariche. Ma la mancata realizzazione dei termovalorizzatori, anello finale della catena di smaltimento dei rifiuti, osteggiata da cittadini spesso malformati da Masanielli in cerca di un titolo di giornale, rischia di mettere in ginocchio l'intera regione. Ora arrivano i nuovi poteri conferiti dal governo ai Commissariati e ai Prefetti e che dovrebbero mettere la parola fine al tira e molla con i sindaci che,



Rifiuti nelle strade nel quartiere di Fuorigrotta a Napoli

Franco Castano/Ap

## Più di 7000 tonnellate da smaltire ogni giorno negli impianti di Cdr

Settemilacinquecento tonnellate di rifiuti al giorno: questo il volume prodotto in Campania. Il dodici per cento rientra nella raccolta differenziata che poi finisce nella filiera di recupero: campane di vari colori ai bordi delle strade e le cosiddette "paline", una sorta di segnaletica dove una volta a settimana vanno depositati sacchetti di diversi colori. A supporto, sono stati realizzati 4 impianti di compostaggio, il cui prodotto può essere utilizzato come fertilizzante. Il resto dei rifiuti raccolti nei cassonetti viene portato negli impianti di Cdr, letteralmente: Combustibile da Rifiuti. Sono sette in Campania e danno lavoro a oltre 400 persone. Qui i rifiuti vengono divisi in frazione secca e frazione umida. Quest'ultima, prodotta da sostanze organiche, viene stabilizzata in "vasche" attrezzate in capannoni pressurizzati per 28 giorni. Il prodotto finale, la frazione organica stabilizzata, un terriccio scuro, potrà essere utilizzato per ricomposizione ambientale, ad esempio, per riempire cave. La frazione secca invece viene ulteriormente divisa. Il materiale ferroso viene recuperato, gli scarti finiscono in una discarica attrezzata, quel che resta viene racchiuso in balle di Cdr per essere avviate ai termovalorizzatori, o inceneritori di rifiuti urbani. Due sono quelli previsti entro 24 mesi dal piano per il ciclo integrato di rifiuti in Campania: uno ad Acerra, l'altro a Santa Maria la Fossa. Alla fine del ciclo, in Campania solo un terzo dei rifiuti prodotto, 2500 tonnellate al giorno, finirà nei termodistruttori, e verrà così trasformato in energia.

fino a due giorni fa, potevano con un'ordinanza bloccare, come già hanno fatto, il completamento del progetto. «Siamo impegnati a realizzare i termovalorizzatori - spiega Massimo Paolucci, commissario vicario all'emergenza rifiuti in Campania - contestualmente alle opere di bonifica ambientale. C'è un tempo per spiegare che non si tratta di impianti inquinanti ed un tempo per decidere. Ora i termovalorizzatori devono partire, non si può più aspettare».

L'alternativa è la paralisi totale, che già incombe con almeno 50mila tonnellate di rifiuti nelle strade di Napoli e dell'intera Provincia. I piazzali che circondano i Cdr sono ormai quasi saturi di ecoballe. Si cercano soluzioni, zig-zagando tra proteste e sgambetti che il centrodestra campano, guidato dal sottosegretario all'Ambiente Martusciello, fa senza troppi complimenti andando in controtendenza rispetto all'atteggiamento del Governo centrale. Una strategia che puzza più della spazzatura delle vecchie discariche: possibile che parlamentari, consiglieri regionali e comunali, sindaci e sottosegretari di quel centrodestra che disegnò l'attuale piano per i rifiuti, tutti insieme appassionatamente vanno contro anche alla Berlusconi & Co. pur di attaccare il Commissario di Governo Bassolino?

Intanto, per fortuna, dopo il sindaco di Terzigno, che aveva discusso con responsabilità della riapertura del sito sul suo territorio, un altro primo cittadino di Forza Italia, Valerio Ciavolino di Torre del Greco, ha dato la disponibilità a stoccare per alcuni giorni ecoballe in un piazzale alle spalle della casa comunale. Qualcosa si muove e, in alcuni comuni, la raccolta inizia ad essere effettuata. Le prossime ore saranno decisive. «I rifiuti - spiega il commissario vicario, Massimo Paolucci - stanno andando agli impianti di trasparenza di Giffoni e Paolisi. Dopo Caivano contiamo di riaprire l'impianto di Giugliano».

È lunedì i rifiuti saranno trasferiti in Emilia Romagna e, probabilmente, anche in Puglia.

Dal Lazio al Piemonte i cittadini si sono dati appuntamento davanti alle discariche. Legambiente: bisogna diminuire la produzione di rifiuti

## «Una soluzione possibile? Il riciclaggio»

Francesco Fasiolo

**ROMA** Napoli è solo la punta dell'iceberg. Quello dei rifiuti è un problema di tutta Italia, ed è per questo che ieri è partita «Discarica addio» la due giorni di mobilitazione nazionale organizzata da Legambiente. «Per anni abbiamo disseminato nel paese discariche abusive, o gestite da mafia e camorra - spiega Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente -. E anche quando erano in regola hanno comunque impoverito il territorio. Si possono produrre meno rifiuti, ed è una balla quella per cui gli italiani non sarebbero disponibili a riciclare: dove il sistema è efficiente, come in alcuni centri del nord, le percentuali di riciclaggio sfiorano il 50 per cento». Insomma: si può fare. «In questo senso una delle leggi migliori era il decreto Ronchi - continua Ferrante - che indicava nel 35 per cento annuo l'obiettivo della quota di raccolta differenziata, mentre oggi siamo al 15. Non solo non è stato mai pienamente applicato, ma ora vogliono smantellarlo».

E così ieri mattina è cominciata la protesta. La Campania rimane la regione più «calda»: almeno cento persone hanno presidiato la discarica

di Sari Tersigno, all'interno del parco nazionale del Vesuvio, e l'impianto di stoccaggio dei rifiuti di Ercolano. E da Qualiano un colorato corteo di macchine ha raggiunto Giugliano, a nord di Napoli, per manifestare insieme alle scuole e ad almeno 200 persone davanti all'impianto di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr). Nel Lazio invece l'appuntamento era a Cupinoro, vicino Bracciano. Un centinaio di persone si sono riunite davanti alla discarica che, nata nel 1991 come abusiva, è stata poi sanata e sequestrata due volte. L'ultima, a gennaio, dopo il ritrovamento di campioni di una sostanza apparentemente tossica che ha inquinato il bosco circostante. «Dagli otto comuni che la utilizzavano dodici anni fa siamo arrivati ai 23 di oggi - spiega Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio - adesso la discarica si allargherà per ulteriori 80.000 metri quadrati, come stabilito da un decreto del commissario straordinario per i rifiuti, Francesco Storace. Che finora ha solo programmato nuove discariche: una nuova di fianco a Malagrotta, e un altro invaso alla Cecchina».

Erano in tanti anche i cittadini riuniti davanti alla discarica Amiat di Basse Stura, vicino Torino, che, so-

vraccarica, raccoglie 900 tonnellate di rifiuti al giorno e doveva essere chiusa già nel 2001. Un'area infelice, quella di Basse Stura: gli abitanti della periferia nord della città piemontese sono circondati da un inceneritore per rifiuti industriali, un altro per carcasse animali, una discarica di rifiuti industriali della Fiat, e adesso si ipotizza di costruirne una nuova. A nuovi scarichi si sono opposti anche le decine di manifestanti di Novellara, in Emilia, dove dovrebbe sorgere un impianto per rifiuti speciali da 750.000 metri cubi a fianco della discarica per rifiuti urbani già esistente e che ha ormai raggiunto la capienza di 1.250.000 tonnellate. Infine decine di persone si sono riunite in Sardegna, vicino Portovesme, dove l'Euralumina, unica industria italiana che produce la bauxite per il trattamento dell'alluminio, scarica fanghi rossi direttamente a mare nel bacino di Sa Foxi.

Tante realtà diverse ma indicative della situazione nazionale. Eppure basterebbe poco per diminuire la nostra produzione di rifiuti (nel 2001 ogni italiano ne ha prodotti 608 Kg, 39 in più rispetto al 2000): raccomandazioni semplici, come evitare l'acquisto di prodotti usa e getta, scegliere contenitori in vetro e non in plasti-

ca o riutilizzare e non gettare le buste di plastica per fare la spesa, che verranno ribadite durante le iniziative di questa mattina. Ad Aulla, vicino Massa Carrara, si scenderà in piazza davanti al vecchio stabilimento della Cimjeco, che doveva diventare un impianto per riciclare i rifiuti ma è oggi una discarica a cielo aperto da 50.000 tonnellate di materiale abban-

donato. L'altro appuntamento è a San Felice, in Puglia, contro il completamento di uno scarico realizzato 13 anni fa e mai entrato in funzione. Iniziative importanti, da parte di chi non vuole che l'Italia diventi una sorta di Leonia, la «città invisibile» immaginata da Italo Calvino, condannata a essere sommersa dai rifiuti che produceva.

## Nasce il belvedere "Striscia la notizia"

Davide Madeddu

**CAGLIARI** La fedeltà al Cavaliere? Si mostra anche dedicando le strade ai programmi di Mediaset, l'azienda del primo ministro. Ne sa qualcosa Paolo Collu, sindaco forzista di Iglesias, città con trentamila abitanti a 50 chilometri da Cagliari, che ha deciso di intitolare due strade a Striscia la notizia e al suo ideatore Antonio Ricci.

Nessuno scherzo da carnevale fuori tempo, e nemmeno nessuna trovata pubblicitaria polemica. Tutto vero, tutto ufficiale e confermato dallo stesso ideatore. Anzi il primo cittadino di Iglesias, famoso in passato per aver negato anche i passaparcheggi ai disabili («sono troppi», diceva) ha illustrato il suo progetto convocando pure una conferenza stampa. Un incontro dove ha illustrato la nuova toponomastica della città e le novità del 2003. Una vera e propria rivoluzione per il comune minerario, oggi governato da

Forza Italia e dal Ccd.

Il «gentile omaggio» del primo cittadino all'azienda e ai programmi del Cavaliere, riguarda Nebida, una piccola frazione della città con vista, mozzafiato, sul mare e sul faraglione di Pan di Zucchero. Una frazione che conta quasi un migliaio di abitanti, un tempo mineraria, e oggi desiderata da costruttori e imprenditori intenzionati a costruire alberghi e strutture a cinque stelle. «Il Belvedere della frazione di Nebida si chiamerà "Belvedere Striscia la Notizia" - ha detto - mentre la vicina strada si chiamerà "via Ricci"». Inutile ricordare che le strade non si dedicano ai vivi. E in ogni caso, buon senso vorrebbe che a finire nella toponomastica fossero personaggi che hanno dato lustro alla città, alla Regione o all'Italia.

«Non ci saranno problemi per questo inconveniente - ha replicato il primo cittadino, fiero della sua trovata - perché se ci chiedono chi è Ricci, possiamo dire ricci di mare, e il problema è risolto». Se qualche

esponente della minoranza storice il muso davanti al primo atto di devozione al «biscione» e alla bandiera del Cavaliere, dal centro destra che amministra il comune arrivano gli stop e i divieti alle contestazioni. «Spero che nessuno abbia da ridire - ha commentato l'assessore all'am-

biente Carlo Pinna di Forza Italia - anzi spero che il tutto venga letto in termini positivi». Contestazioni? Nessun problema: il primo cittadino, fiero della sua bandiera azzurra rilancia, va avanti per la sua strada. «Le strade si chiameranno così, e daranno lustro anche alla città».

**DENTIERA ROTTA? PROTESAN®**

IN FARMACIA

MONO

PER RIPARARE DA SOLI LA PROTESI DENTALE E RIATTACCARE I DENTI.

Consente il successivo intervento del dentista. Non contiene sostanze cianoacrilate, nocive o allergizzanti.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865 indirizzo internet: www.fimosrl.it

CE 0373

## Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più



Questa è la storia di un bambino che vede finire la guerra e vede tornare da liberatore il papà partigiano. È la storia di una famiglia povera che la guerra ha reso più povera e che resta povera dopo la guerra. La casa è una baracca, il lavoro è per caso, la vita è serie di avventure e di espedienti che si inventa ogni giorno. Ma domina il sentimento della libertà, che si incrocia con la memoria di qualcosa che è appena avvenuto, la liberazione.

**l'Unità**